

Basket. Tempo di Europei Doppio esame di jugoslavo per la nuova «Azzurra» Oggi Italia-Olanda donne

Quando manca una settimana esatta all'inizio dei campionati europei di Zagabria, la nazionale azzurra di Sandro Gamba sembra aver ritrovato il necessario spirito di gruppo smarrito negli ultimi anni. Oggi a Lucca e domani a Pistoia i test conclusivi con la Jugoslavia. In Bulgaria, intanto, prendono il via oggi gli Europei femminili con la partita Italia-Olanda.

ROMA. Probabilmente la novità più piacevole della nazionale azzurra (ha rivelato Roberto Brunamonti, lo scudiero preferito dal ct Sandro Gamba, dopo il torneo Acropolis di Atene: «Da anni non trovavo in nazionale un gruppo così livello tecnicamente e soprattutto con un grado d'amicizia così alto»). Tutto questo nonostante le polemiche che qualcuno ha cercato di sollevare per l'inserimento nel team «Italia» del 28enne Mike d'Antoni, che ha portato all'inaspettato surrampimento di Sandro Gentile. I tre play a Zagabria saranno lo stesso Brunamonti, il lituano Gascis e l'arvensino milanese; il tiro da fuori è affidato come sempre a Riva e Jacopini, mentre la batteria delle ali sembra poterla (Morandotti, Bosa, Del'Angelo) ma priva di un cecchino puro. Un grosso punto interrogativo resta tuttavia il punto centri dove la pesante eredità di Meneghin non è stata ancora raccolta dai vari Binelli, Carera, Costa e dei che meno da Gamba e Morandotti. Logico quindi appellarsi ancora una volta alla filosofia ambiana del gruppo che fu alla base della medaglia d'argento alle Olimpiadi di Mosca nel 1980 e dell'europeo di Nantes nel 1983 e che era contemporaneamente marcata nel torneo di qualificazione olimpico di Rotterdam dodici mesi fa.

Nell'Acropolis di Atene si sono poi visti nella manovra azzurra nuovi schemi d'attacco, fondati sul rigido credito tattico di Gamba (difesa asfissiante e contropiede ragionevole) e sul gioco libero di Toniolo Zorzi, il suo braccio destro. Soprattutto in queste azioni, torna utile la capacità di Mike d'Antoni di guidare la squadra con la fermezza e la grande capacità di leadership maturate in 12 anni di campionato italiano. A Zagabria, dove siamo inseriti in un girone di ferro comprendente l'Unione Sovietica, la Spagna e l'Olanda, l'obiettivo minimo è quello di entrare nelle semifinali per le quali si qualificheranno le prime due squadre dei due giorni. E per ottenere il pass per le finali four dovremo battere la Spagna, nostra avversaria tradizionale, dando per scontata la sconfitta nell'incontro d'apertura con l'Unione Sovietica. Le ultime manovre azzurre prevedono due importanti test, oggi a Lucca e domani a Pistoia, contro la Jugoslavia. Quindi, trasferimento a Milano da dove domenica 12 la spedizione azzurra volerà a Zagabria. Intanto, oggi a Varna, in Bulgaria, comincia il campionato europeo femminile con la prima partita tra la nazionale azzurra e quella olandese. L'incontro verrà trasmesso su Rai alle 14.30. □ L.F.

Il velocista canadese interrogato a Toronto dalla commissione federale non ha nascosto la verità

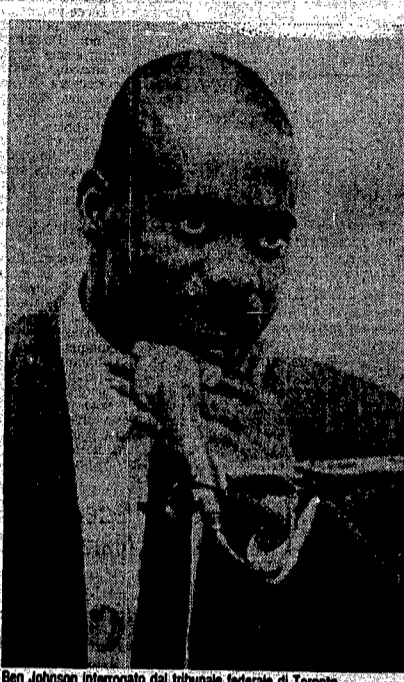
Ha ammesso di aver fatto uso di stanozolol e dianabol Oggi un nuovo interrogatorio Perderà anche l'oro di Roma?

Johnson senza più difese: «Sì, ho preso anabolizzanti»

Ha ammesso tutto, di aver fatto uso di steroidi anabolizzanti e forse anche dell'ormone della crescita. Ha ammesso di aver violato le leggi sportive. Ben Johnson non ha cercato di sfuggire alla verità e così il testimone più atteso non ha potuto far altro che dichiararsi colpevole. Sarà interrogato per altri tre giorni. E comunque ci si chiede se la IAAF gli toglierà anche l'oro di Roma.

TORONTO. Ben Johnson sapeva. Dopo lo scandalo olimpico, quando nelle sue urine furono trovate tracce rilevanti di stanozolol, ha continuato a difendersi disperatamente nella speranza che nessuno lo accusasse apertamente e che dunque sulla sua vicenda restasse almeno il dubbio. Messo di fronte a una commissione di inchiesta federale come testimone sotto giuramento, e dopo una lunga serie di testimonianze, alle quali era arduo sfuggire, ha detto la verità ammettendo di aver violato le leggi dello sport. Il campione, interrogato dal giudice Charles Dubin, ha detto che ha cominciato a prendere steroidi anabolizzanti che gli forniva l'allenatore Charlie Francis, e che tuttavia a quel tempo ne era inconsapevole. Ha emarginato a intuito e poi a capire perfettamente, senza ombra di dubbio, nell'83. Ha capito che i farmaci che gli davano altro non erano che dianabol e stanozolol e che ne ricorderete il campione venne trovato positivo a Seul proprio con lo stanozolol. L'inchiesta federale, voluta dal governo canadese, la commissione di inchiesta guidata dal giudice Charles Dubin riterrà poi al governo che ha l'intenzione di farsi un quadro esatto della situazione, sta dunque disegnando una mappa assai ampia. Sotto giuramento e al cospetto di contestazioni esplicitate da lasciare poco spazio a fughe o a "non ricordo" o "non so" la verità è uscita anche se è difficile supporre che non sia proprio tutta la verità e niente altro che la verità. E comunque si tratta di un importante passo avanti nella lotta al doping. A Ben Johnson è stato chiesto se si è sottoposto anche a cure basate sull'or-

monone della crescita. Il campione non ha dato una risposta chiara e tuttavia ha detto che forse ha preso anche quello. Per essere esatti ha detto "probabilmente, può essere". Ben Johnson si è presentato nei locali dove la commissione tiene le sedute alle 10.30 (le 15.30 italiane) accompagnato da parecchia gente, tra cui l'avvocato di fiducia Ed Futerman. È stato subito circondato da un battaglione di giornalisti e fotografi tra i quali si è fatto largo a fatica. Poi si è presentato nella sala delle udienze e ha prestato giuramento. L'avvocato Ed Futerman sostiene la tesi che il suo cliente «sia stato manipolato da un medico senza scrupoli e da un allenatore che cercava la vittoria a qualsiasi prezzo». Pare che la deposizione di Ben Johnson debba durare tre giorni ed appare dunque chiaro che i giudici siano intenzionati a setacciare i ricordi del campione in modo capillare, così che nulla resti impigliato nel profondo della memoria. Ben Johnson è stato squallificato a vita nel suo paese e per due anni dalla Federazione internazionale. Potrà tornare a correre, ma non in Canada, nel settembre 1990.



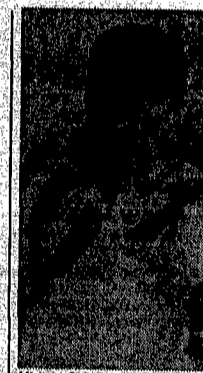
Ben Johnson interrogato dal tribunale federale di Toronto

Entra nel vivo l'atletica La sfida infinita di Bubka e la nuova stella Usa accendono l'estate

ROMA. Sergei Bubka ha ripreso a volare e a Volgograd - dove è stata ospitata la seconda prova del Grand Prix - con 5.90 ha eguagliato la miglior prestazione stagionale dell'americano Joe Dial, un solido atleta che si esprime soprattutto nei giardini di casa. Il grande acrobata ucraino ha tentato 6.10 e dopo aver fallito ha annunciato che ci riproverà domani a Bratislava. Sergei Bubka non parla mai a caso, e se ha assaggiato la stratosfera dei sei metri e dieci centimetri lo ha fatto per valutarne al millimetro le dimensioni con la consapevolezza di averne nei muscoli e nel cuore. Ma la cosa più interessante del meeting sovietico è da ricercare in Robert Emmian tornato se stesso dopo il disastro 1988. Il giovane asso sovietico fu portato a Seul sulla fiducia - i tecnici sovietici sono in genere conservatori e preferiscono confidare in un campione affermato piuttosto che nelle stelle nascenti - ma sulla pedana olimpica finì per recitare un ruolo dolente: corse per 20 metri e si fermò, senza nemmeno parparci a saltare. Nel toro pomeriggio di Volgograd, 38 gradi all'ombra, Robert ha ottenuto un eccellente 8.24 finendo a nove centimetri dai ventiquattrenne Vladimir Ratushkov. Adesso i due sovietici sono il numero uno e il numero due d'Europa e precedono Giovanni Evangelisti (8.32 a Brescia il 27 maggio). Ora i meeting dell'atletica si

Per omicidio Arrestato il fratello di Hearn

SOUTHFIELD. Il fratello minore del pugile Thomas Hearn, che amiamo (ore 5 italiane) ha incontrato Ray Szyjan Leonard per il titolo mondiale del supermo Wbc. È stato arrestato la notte scorsa in relazione alla morte della sua ragazza, Nancy Barby. Il corpo della ragazza di Henry Hearn venne trovato in una delle camere da letto della villa di proprietà del pugile soprannominato il «Cobra di Detroit», uccisa con un colpo di pistola alla testa. Poche ore dopo la scoperta del delitto la polizia fermò sei persone tra le quali il fratello di Thomas Hearn, Henry che si era fatto accompagnare alla locale stazione di polizia di Southfield dal suo avvocato di fiducia, Neil Fink. L'altra sera il fermo è stato tramutato in arresto. Al giovane, da quanto si è appreso, verrà contestata l'accusa, per ora generica, di omicidio. Un funzionario di polizia avrebbe adombrato l'ipotesi che il delitto sarebbe da attribuire a accesi sori all'interno della coppia.



Michael Chang

Tennis. Dopo l'esplosione di Parigi del personaggio Chang Mercati, miliardi e business all'ombra del folletto cinese

Parigi brucia. E l'incendio si è propagato. La febbre Chang, come un virus di stagione, ha contagiato chi si esalta per il tennis e chi lo segue con distretta indifferenza. Il suo fascino sarà moltiplicato, il suo cognome facile da ricordare e dalle reminiscenze esotiche diverrà un passe-partout per dire tennis. La Chang-follia nasconde affari di miliardi. Chi ci salverà dalla nuova invasione?

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

lettura non può essere ridotta a quella sentimentale dell'universalità olimpica, ma in maniera più prosaica si trasferisce sul piano economico, con la conquista di nuovi clienti per l'industria del tempo libero. I colossi tipo Adidas, Tacchini, Nike hanno sempre usato il Terzo Mondo come fenomenale patumiera per scarti di magazzino o prodotti fuori moda. Oggi, con un ambasciatore come Chang, interi paesi sono terra di conquista per futuri faraonici. Lo stesso cinese che al momento sembra più interessato al colloquio con il cielo, diventerà nel breve volgere di pochi mesi una macchina inghiottiscol-

di. Non c'è bisogno di grossi sforzi di fantasia per prevedere questi sviluppi degni di Papaveri e Pappaceni: Già oggi i dieci campioni dello sport che hanno firmato contratti pubblicitari mostruosi, figurano ben quattro rappresentanti del tennis. In questa rassegna miliardaria del top ten sono aggiustamente presenti Boris Becker con cinque milioni di dollari, Jimmy Connors con tre, Ivan Lendl con due, a pari quota con Chris Evert. E in questo specialissimo modulo 740 si è tenuto conto dei guadagni dell'anno passato. Le previsioni per 1989 inseriscono a caratteri maiuscoli il nome di Andre Agassi, il punk della racchetta, il ragazzino capellone che gioca con i pantaloncini di jeans. Il tennis in questa strada lastricata d'oro non è comunque la disciplina leader. Il golf, che da noi ha tuttora i connotati di un passatempo snob per annotati ricchi o manager d'assalto, riesce solo a concentrare su tre personaggi (Arnold Palmer, Greg Norman e Jack Nicklaus) qualcosa come 21 milioni di dollari. Ma la mazza rispetto alla racchetta ha un'area di diffusione più ristretta: nazioni ricchissime ma rigidamente di lingua inglese. È il tennis il vero business di domani. Le quotazioni di Chang alla borsa valori sono in indubitabile ascesa: un suo autografo su una maglietta o un paio di scarpe non hanno prezzo. Per mimetismo anche il fustino del campione è stato venduto per qualcuno era addirittura tibetano. Poco importa. Per i suoi padroni e per l'industria è una preziosa moneta, un formidabile uomo-simbolo del successo.

Il brutto della diretta

Non ci risulta che le sedi Rai siano state assaltate. Per fortuna, i centralini telefonici si sono però fusi: un uragano di chiamate di protesta da Bologna a Pantelleria ha investito l'Italia. Sì, perché domenica in piena diretta da Parigi Raitre ha avuto la brillante idea di sfaccare il collegamento nella fase più emozionante e risolutiva dei match tra Chang e Edberg. Galeazzi, il telecronista lasciato in panne che non ha avuto neppure il tempo per chiamare il soccorso Rai, era imbarcato. E con lui una legione di sportivi (si, d'accordo quelli che stanno in poltrona...). Al posto degli ultimi scambi della finale sul filo di rasoio i signori telespettatori si sono beccati infatti tre minuti di pubblicità. E dopo pelati in scatola e il fustino del «lavo più bianco», il sorriso consolatorio dell'amministratrice. Scusate, ma Chang dove l'avete nascosto? □ U.S.



L'impossibile galoppata australiana di miss Roberts

Australia del Sud, e dopo essere rimasto impigliato in uno dei pericolosi ostacoli della corsa campestre si appresta a disarcionare l'incerta fanciulla. Il «Three days event» è molto popolare nei paesi anglosassoni ma è anche terribilmente aspro.



Giro donne. Oltre 140 cicliste al via oggi dal Lido di Venezia La Bonanomi e la Rossner le maggiori rivali della «mamma» azzurra

Sotto il segno della Canins

Parte questa sera (ore 17) da Venezia Lido la seconda edizione del Giro d'Italia donne. Al via il meglio del ciclismo internazionale fatta eccezione per l'iridata Janrie Longo, incredibilmente esclusa dalla nazionale francese. Favorita d'obbligo della corsa rosa fucsia che terminerà il 22 giugno ad Agrigento, Maria Canins, la quarantenne atleta altoatesina, vincitrice della prima edizione.

PIER AUGUSTO STAGI

VENEZIA. L'appuntamento è fissato davanti al Casinò di Venezia alle 17, l'ora in cui scatta il secondo Giro d'Italia donne, organizzato per conto della Federciclismo dal gruppo sportivo l'Unità in collaborazione con il velo club Donna Sport e la lega ciclismo dell'Uisp. Al via della più importante corsa a tappe italiana riservata alle donne, che terminerà il prossimo 22 giugno dopo otto tappe (660 chilometri complessivi) nel suggestivo scenario della Val-

fantastico testa a testa con la ventiduenne tedesca dell'Est Petra Rossner, che guiderà anche quest'anno la pattuglia delle «forestiere» unitamente ad atlete di assoluto livello internazionale come le sovietiche Kibardina ed Evnenk. La Finlandia schiererà invece la Vikstedt e l'Australia la Gould mentre la svizzera punterà sulla Cyr e la Ganz. Mancherà invece ancora una volta la campionessa del mondo Janine Longo, la 22enne atleta di Grenoble, inspiegabilmente estromessa dalla formazione francese, che farà affidamento quindi sulla «Odin» (vincitrice quest'anno del Tour de l'Aude davanti alla Longo), sulla Simmonet e la Ranucci. E le azzurre? Le nostre ragazze dovrebbero ricoprire un ruolo di assoluto rilievo in questa seconda edizione del Giro donne: Roberta Bonanomi ad esempio dovrebbe essere l'atleta più accreditata a contrastare lo strapotere della

quarantenne campionessa d'Italia. La Bonanomi, ventitré anni, bergamasca di Sotto il Monte, paese che diede i natali a papa Giovanni XXII, dopo aver conquistato poco più di 15 giorni fa in Norvegia il «post giro», una delle più importanti corse a tappe internazionali, vinta per ben tre volte (85, '86, '87) anche da Maria Canins, si candida come la più temibile avversaria della fuoriclasse azzurra. Il mio principale obiettivo è quello di far meglio dello scorso anno. Non sarà facile perché oltre alla Canins, che rimane un autentico fenomeno, noi italiane saremo chiamate a misurarci contro formazioni straniere di assoluto valore internazionale. Chi è per te la favorita al successo finale? Senza dubbio: la Canins, credo che nonostante i suoi quarant'anni (compiuti lo scorso 4 giugno, ndr) resti l'atleta da battere. Dal canto suo Maria Canins,

vincitrice di due Tour de France, di due giri di Norvegia e del primo Giro d'Italia oltre a sette maglie che diede i natali a papa Giovanni XXII, dopo aver conquistato poco più di 15 giorni fa in Norvegia il «post giro», una delle più importanti corse a tappe internazionali, vinta per ben tre volte (85, '86, '87) anche da Maria Canins, si candida come la più temibile avversaria della fuoriclasse azzurra. Il mio principale obiettivo è quello di far meglio dello scorso anno. Non sarà facile perché oltre alla Canins, che rimane un autentico fenomeno, noi italiane saremo chiamate a misurarci contro formazioni straniere di assoluto valore internazionale. Chi è per te la favorita al successo finale? Senza dubbio: la Canins, credo che nonostante i suoi quarant'anni (compiuti lo scorso 4 giugno, ndr) resti l'atleta da battere. Dal canto suo Maria Canins,

BREVISSIME

Totip. Scheda Vincenti di domenica scorsa: 2 1 2 1 X X 1 2 1 2. Le quote: al 12 L. 4.685.000, agli 11 L. 232.000, al 10 L. 32.000. Supercoppa in tv. Diretta tv su Canale 5 (ore 20.30) mercoledì prossimo della partita tra Milan e Samp al Marassi di Milano (arbitro D'Elia di Salerno). Carera. Il Napoli perde anche Carera, almeno per due giorni. Il brasiliano, informatosi domenica ad Ascoli, ha ripartito del retto anteriore sinistro. Il giocatore non sarà quindi disponibile per la partita di domenica prossima contro il Pisa. Fino a mercoledì a riposo Francini a causa dell'operazione di un granuloma ad un dente. Juve Caserta. La Snaidero non sarà più lo sponsor della squadra di basket campana. Per un nuovo abbinamento sono in corso contatti con altre società italiane. Palermo. Il presidente Salvo Lagumina ha rassegnato le dimissioni, al suo posto è stato eletto Giovanni Ferrara, già sponsor della squadra nell'84-85. Pallanuoto. Posillipo batte Can Napoli 8-6, e la Fiorentina ha il meglio sul Savona (dopo due serie di rigori), negli spareggi dei quarti del play off. Il Posillipo incontrerà in semifinale, sabato prossimo, il Recco. Nba. Al Pistons di Detroit manca soltanto una vittoria per assicurarsi il campionato: si sono aggiudicati i primi tre dei sette incontri di play-off al Forum di Inglewood in California. Liberia. Due morti e un centinaio di feriti per scene di panico nello stadio di Monrovia durante la partita Liberia-Mali (1-0) valevole per le qualificazioni ai Mondiali '90. Un ubriaco si è messo a strillare che alcuni piloni dell'impianto di illuminazione stavano cedendo. Genova-Barletta. L'ultima partita del campionato di B tra le due squadre (ore 17), a causa della indisponibilità del «Luigi Ferraris» di Genova, si giocherà a Pisa. Calcio. L'attaccante scozzese Alan McNally, dell'Aston Villa, è stato acquistato dal Bayern di Monaco per due miliardi e mezzo di lire.